

**Società** Laicità e fede, Marco Ventura pubblica «Creduli e credenti», lucida analisi a partire dal Concordato dell'84

# Il declino della Chiesa. E anche dello Stato

## Trent'anni fa una speranza che non si realizzò

di ARMANDO TORNO

Il discorso lo cominciamo con un classico, Alexis de Tocqueville. Ne *La democrazia in America* lasciò una considerazione che conserva una sua attualità. Anche se sono passati quasi due secoli: «Alleandosi a un potere politico, la religione aumenta il suo potere su alcuni uomini, ma perde la speranza di regnare su tutti».

Il passo ci è venuto in mente leggendo l'acuto saggio di Marco Ventura *Creduli e credenti. Il declino di Stato e Chiesa come questione di fede* (Einaudi, pp. 234, € 18). Colpisce in queste pagine, documentate con sintetiche e attente ricostruzioni di fatti recenti — dal caso del divorzio di Maria Grazia Pellegrini a Susanna Maiolo che si getta su papa Ratzinger il giorno di Natale del 2009, dalla *lectio magistralis* alla Lateranense del maggio 2004 di Marcello Pera alla professione di

fede buddhista di Roberto Baggio — la lucida analisi di quanto è avvenuto dopo il 18 febbraio 1984. In quel giorno a Villa Madama la Santa Sede e il governo italiano, ovvero il cardinale Casaroli e Bettino Craxi, firmarono l'accordo sostitutivo dei Patti Lateranensi del 1929. Una settimana più tardi verrà siglato anche quello con Valdesi e Metodisti, il primo con dei non-cattolici della storia italiana. Momenti da leggere in chiave di libertà: il Belpaese non era più uno Stato (soltanto) cattolico e ogni cittadino avrebbe potuto scegliere a quale Chiesa donare l'otto per mille, l'ora di religione, quale fede professare.

Ventura coglie il declino dell'istituzione romana dopo il 1984, allorché si cercò di ristabilire una certa «identità cattolica». Nota, tra l'altro, che in questi ultimi trent'anni «la Chiesa ha scelto il credere contro il non credere». Non ha cercato un dialogo come quello avviato dal cardinale Martini con la cattedra dei non credenti, con il quale si desiderava capire le ragioni del rifiuto della fede e trovare valori di incontro. Piuttosto c'è stato

un ritorno ai «punti fermi» (usiamo un'espressione di Hans Urs von Balthasar) della tradizione: «Il credere nella verità del Dio cattolico contro la falsità di ogni altro Dio: quello relativista e secolarizzato, anzitutto; poi quello dei cattolici eretici; poi quello protestante, anglicano e ortodosso; infine quello islamico ed ebraico, hindu e buddhista. In questi tre decenni, Joseph Ratzinger ha amato la tradizione in pericolo, e ha messo tutto il cuore per farla amare».

D'altro lato l'Italia ha conosciuto un analogo fenomeno, visibilmente più marcato, tra crisi economiche soffocanti e interventi dall'alto dell'Unione europea che hanno trasformato i suoi contribuenti in sudditi. Ventura sottolinea: «In profondità, il declino dello Stato coincide con il tradimento delle premesse del 1984: con l'incapacità del Paese di riconoscere la propria fisionomia secolarizzata e multireligiosa e di trarre da essa le energie per il rinnovamento della società e per la riforma dello Stato».

Il libro è scritto per chi spera in una Chiesa e in un'Italia migliori, non indugia sulle critiche di coloro che utilizzano se stessi come parametro di verità. Parte da fatti concreti per evidenziare il disagio di un mondo che, con l'aiuto dei salotti, si è aperto ai creduli e non ai credenti. Tra gli uni e gli altri la differenza è abissale: i primi professano una fede che «giustifica ogni tattica» e vincono sempre, anche quando perdono, giacché sono protesi del potere; i secondi hanno «limpidi i sensi» e soprattutto sanno che «senza il dubbio non c'è la fede». Tra loro ci sarà «la lotta decisiva». Certo, ora dovrà svolgersi alla presenza di papa Francesco. Il quale, nota Ventura, ha operato una svolta epocale.

Già, ci sarebbe da aggiungere qualcosa sullo Stato italiano. Ma qui, non in ossequio agli scettici ma per elementare buon senso, sospendiamo il giudizio. Il libro offre osservazioni preziose. Se qualche inquilino del Palazzo del Potere desiderasse migliorare le proprie letture acquistandolo, lo ricorderemo nelle nostre preghiere.

» RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Consiglio Bettino Craxi e il Segretario di Stato vaticano Agostino Casaroli alla firma della revisione del Concordato tra Italia e Santa Sede il 18 febbraio 1984

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

040671